

Ok alle coppie di fatto: lo strappo di Milano

*Approvato dopo una seduta notturna il registro delle unioni civili
Riconoscerà anche le convivenze di persone dello stesso sesso*

DI DANIELA FASSINI

Da oggi anche a Milano due persone conviventi, anche dello stesso sesso, potranno iscriversi al registro delle unioni civili. Dopo una seduta non-stop di undici ore (i consiglieri hanno abbandonato l'aula ieri mattina alle quattro), il consiglio comunale del capoluogo lombardo ha decretato l'istituzione del nuovo registro che riconosce, di fatto, anche le convivenze omosessuali. E così anche Milano (dopo Bologna, Torino, Napoli e altri comuni) fra polemiche, colpi di scena, spaccature nella maggioranza ma anche nell'opposizione, ha definito il suo "Regolamento per il riconoscimento delle Unioni civili". Il nuovo strumento anagrafico è passato con 29 voti a favore, quattro astenuti dalla maggioranza (gli esponenti dell'ala cattolica del Pd, fra cui il vice presidente del consiglio comunale, Andrea Fanzago) e sette contrari (4 del Pdl, 2 di Lega Nord, e l'ex assessore alle politiche sociali, Mariolina Moioli della lista civica Mila-

no al centro). Fra i 29 voti a favore, da segnalare anche i quattro raccolti tra le fila dell'opposizione: 2 voti del Pdl, uno di Futuro e Libertà e uno dal Movimento Cinque Stelle.

«Da oggi a Milano ci sono più diritti» ha dichiarato il sindaco Giuliano Pisapia, al termine della lunga seduta e dopo il voto finale. «Voglio essere chiaro. Non abbiamo inventato nessuna scorciatoia per un diverso matrimonio - ha rimarcato il sindaco - però sono fiero per il fatto che da domani Milano avrà il registro delle unioni civili. È un passo avanti, sulla strada del riconoscimento dei diritti e della eliminazione delle discriminazioni. Io sono convinto, è più che una speranza, del fatto che questo voto sia uno stimolo per il Parlamento a prendere finalmente in esame e a concludere l'iter legislativo, iniziato troppe volte e non arrivato al termine». E così se da una parte, allontana il pericolo che anche a Milano, come a Napoli, si possa arrivare a istituire un momento "celebrativo" per le coppie omosessuali, dall'altra non nasconde il suo vero o-

biiettivo: quello cioè di sollecitare perché il Parlamento possa avviare un intervento legislativo e un riconoscimento

giuridico delle coppie di fatto, anche omosessuali. Un intervento che si auspica anche il consigliere capofila dell'ala cattolica del Pd, Andrea Fanzago, che insieme ad altri tre colleghi di maggioranza, si è astenuto dal voto. Fanzago avrebbe fatto a meno del registro comunale a Milano. «Solo nel tempo potremo misurare l'efficacia del nuovo strumento - ha commentato - con il numero degli iscritti e con i provvedimenti della Giunta ad essi collegati».

Non si placano le polemiche anche nel Pdl, spaccato sulla delibera milanese (due consiglieri hanno votato a favore). «Un comportamento legittimo - ha commentato la scelta dei due pidiellini il consigliere provinciale del Pdl, Nicolò Mardegan - che però va con chi vuol distruggere l'istituto della famiglia». «Su queste tematiche - ha concluso - non ci devono essere spaccature nel centrodestra».

La beffa dei nuovi diritti? «Sono temporanei»

il giurista

Mattia Ferrero (Ugci): le coppie in realtà sono ancor meno tutelate di prima, visto che l'unione

civile può essere cancellata anche se uno dei partner non è d'accordo e in ogni caso al semplice venir meno della coabitazione

Alla fine, dopo tante proteste e indignazioni, dopo l'accusa di ingerenze indebite nella politica della città e persino di discriminazione religiosa, nel dibattito-fiume di Palazzo Marino il rischio poligamia «è stato preso in considerazione, eccome». Sorride, Mattia Ferrero, il vicepresidente dell'Unione giuristi cattolici di Milano

sulle cui perplessità (e provocazioni) s'è scagliato lo sdegno dei sostenitori del registro milanese delle unioni civili.

Lei è stato molto criticato, ma alla fine nel testo approvato in Comune il termine «insieme di persone unite da vincoli affettivi» è stato sostituito da «due persone maggiorenni»...

Una precisazione che mi ha divertito: evidentemente il

rischio che avevo paventato – quello che con la dicitura generica «insieme di persone» si finisse per offrire diritti anche ai poligami – non era così fuori luogo. In ogni caso credo la correzione ben dimostri lo spirito di questa iniziativa della giunta Pisapia, che non era affatto – come avvenuto in altri Comuni dove sono nati registri analoghi – dare più diritti alle convivenze, ma alle coppie, e in particolare alle coppie omosessuali visto che quelle eterosessuali possono tranquillamente ottenerli sposandosi civilmen-

te.
Mi scusi, ma convivenze e coppie non sono la stessa cosa?

Nient' affatto. Esistono diverse forme di convivenza, come per esempio quelle dovute a motivi di assistenza. In questo caso tra due persone non esistono per forza vincoli affettivi: ciò non significa tuttavia – in una logica di allargamento dei diritti – che queste persone siano meno meritevoli di attenzione.

Un altro passaggio del testo che fa discutere è quello sulla cancellazione dell'unione dal registro: può avveni-

re unilateralmente, poi sarà il Comune a comunicarla all'altro partner.

Non mi stupisce. Anzi, conferma quello che avevo previsto sin dall'inizio: cioè che a fronte di un allargamento di diritti non si assistesse a un analogo allargamento di doveri. Le unioni civili – e le istituzioni che le legittimano – finiscono in questo modo per non offrire nessuna tutela al partner più debole. Che può vedersi comunicare d'ufficio la fine della sua unione, vale a dire la fine dei suoi tanto agognati quanto precari diritti. Ed eccolo, il nodo e l'illusione della “con-

quista” milanese: l'offerta di diritti temporanei. D'altra parte che stabilità e garanzie può offrire un'unione il cui valore viene meno semplicemente nel momento in cui uno dei due decide di andarsene di casa? Perché – ricordiamolo – la coabitazione rimane la più che mai aleatoria “conditio sine qua non” di queste unioni. E pensare che qualcuno si era scandalizzato per i discorsi sulla poligamia...

Viviana Daloiso

© RIPRODUZIONE RISERVATA